

→ **Il premier spagnolo** non correrà per le politiche del 2012: l'ho sempre pensato per me e il Paese  
→ **Il partito socialista** si prepara alle primarie. In gara il numero due Rubalcaba e la ministra Chacón

# Zapatero non si ricandiderà: «Due legislature bastano»

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa



Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero

**Zapatero: «Non sarò candidato alle prossime elezioni politiche: è una decisione definitiva». Nel 2012 i socialisti spagnoli si affideranno a un altro leader per tentare la rimonta sui sondaggi oggi a loro nettamente sfavorevoli.**

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

MADRID  
claudiacucchiarato@hotmail.com

Ci sono Paesi in cui i politici non si aggrappano al potere. Lasciano la poltrona, promuovono dibattiti interni al proprio partito, favoriscono il cambiamento. L'ha fatto, in Spagna, José Luis Rodríguez Zapatero. Era la «giovane promessa», eletto subito dopo gli attentati di matrice islamica a Madrid dell'11 marzo del 2004, quando ancora non aveva compiuto 44 anni. Esce dalla scena politica ancora giovane, dopo 8 anni da premier. «Due legislature sono un periodo sufficiente e ragionevole per stare al Governo», ha detto ieri mattina, durante il Consiglio Federale del PSOE. «L'ho sempre pensato, per me, per il mio partito, per il Paese e per la mia famiglia. E negli ultimi mesi mi sono solo riaffermato in questo pensiero». L'ha detto per giustificare un annuncio che si attendeva da mesi e che, tra mille speculazioni, rischiava di deviare l'attenzione dalle priorità di uno dei Paesi europei più colpiti dalla crisi economica internazionale.

**LA RICERCA DEL CANDIDATO**

Quando mancano meno di due mesi alle elezioni amministrative in quasi tutte le grandi città e regioni spagnole, il partito socialista e i suoi elettori avevano bisogno di sapere se il capo sarebbe stato ancora lui. Nonostante degli imprenditori e alcuni «baroni» socialisti gli avessero chiesto di rimandare la discussione per concentrarsi sul grave problema della disoccupazione, «ZP» ha deciso di fugare ogni dubbio sul suo futuro politico. Arriverà alla fine di questa legislatura,

ma non sarà lui il candidato socialista alle elezioni generali che si terranno a marzo del 2012. Si assume le sue responsabilità, passa in secondo piano dopo un decennio di protagonismo quasi assoluto. E la Spagna si prepara a cambiare pagina.

Che la decisione annunciata ieri da Zapatero sia una notizia positiva per i socialisti, a fini elettorali, si saprà solo dopo il 22 maggio. Sicuramente in questo modo il PSOE potrà meglio sottrarsi al dibattito sulle responsabilità della crisi economica e la tardiva reazione alle sue conseguenze. Se Zapatero ha una colpa, infatti, probabilmente è proprio quella di aver reagito tardi e male ai segnali di debolezza di un sistema produttivo malato da tempo. Due rimpasti di Governo, le drastiche riduzioni della spesa pubblica e i tagli alle politiche sociali e alle pensioni degli ultimi mesi hanno eroso sensibilmente l'immagine di un presidente che fino a due anni fa godeva di un'ottima fa-

**La crisi**

**I dolorosi tagli a servizi e pensioni hanno oscurato la sua stella**

ma tra i suoi concittadini e all'estero. È passato poco tempo, anche se ora sembra una vita, dal ritiro delle truppe dall'Iraq dopo l'elezione del 2004, dall'approvazione delle leggi sui matrimoni omosessuali o la comunicazione sul famoso «sorpasso» dell'economia spagnola su quella italiana... Tra le migliori «performance» del presidente dalle ciglia a forma d'uncino rimarranno la sua difesa della Spagna plurale, l'efficiente lotta al terrorismo dell'Eta, il recupero di una buona relazione con gli Stati Uniti... Eppure, Zapatero passerà forse alla storia come il presidente che non ha voluto pronunciare la parola «crisi» quando tutto il mondo gliela urlava in faccia.